



aculei

## Per la democrazia, oltre la democrazia

Rocco Artifoni

La storia dell'umanità non è lastricata dalla democrazia. La democrazia è una conquista recente (solo di alcuni popoli), fragile (si può anche perdere) e insufficiente (il governo del popolo non garantisce un buon governo).

Alla base del funzionamento di una democrazia ci sono alcuni principi cardinali: l'universalità del voto (esclusi i minori), la costituzione, l'equilibrio tra i poteri dello stato, la legge uguale per tutti, ecc.

Negli ultimi anni in Italia hanno assunto particolare rilevanza altri due aspetti: il sistema elettorale e quello dell'informazione.

Su questi temi il lettore "scrupoloso", può trovare parecchi articoli nelle recenti annate de' *L'Incontro*.

In questi mesi assistiamo al risveglio di un sentimento popolare che chiede (soprattutto al governo) di non calpestare i principi democratici. Ma siamo così sicuri che chi e ora la democrazia sia il sistema più giusto e auspicabile?

Che la gente (o la maggioranza) abbia sempre ragione, è sicuramente smentito dalla storia. Democraticamente si possono costruire regimi assassini. Per la via democratica si possono fare errori ed orrori. Si possono promulgare leggi di privilegio. Si possono alterare gli equilibri dei poteri. Si possono scardinare le Costituzioni. Con il metodo democratico si può democraticamente demolire una democrazia. E in Italia ogni giorno possiamo vedere qualche apologeta di una simile strategia.

Ora molti si stanno battendo per impedire queste derive. Ma se fosse il sistema democratico "bacato" in se stesso? E quale sarebbe il "baco"?

Sinceramente temo che il "baco" stia nel cuore della democrazia: la sovranità popolare.

Intanto va sfatato un mito: la nostra Costituzione prevede che anche la sovranità popolare sia "sottomessa" alla Costituzione. Essa, infatti, "*si esercita nei limiti previsti dalla Costituzione*". Quindi è la Costituzione l'arbitro supremo della convivenza. E se la democrazia contrasta la Costituzione, va messa tra parentesi.

Conosciamo tutti un signore (e i suoi seguaci) che spesso a sostegno di alcune scelte non adduce motivazioni, ma si limita a dire (senza prove) che la maggioranza degli italiani è d'accordo con lui. Ma anche se la maggioranza degli italiani fosse d'accordo per esempio ad "assolvere" chi compie certi reati, tutti dovrebbero comunque concordare sul fatto che non tocca ai cittadini fare queste scelte. La moderna democrazia televisiva e dei sondaggi, assomiglia molto ai processi di piazza, che di solito finiscono con un linciaggio.

Si può girare la frittata come si vuole, ma chi detiene il potere dei "media" può condizionare pesantemente l'opinione popolare e il consenso. Se poi si utilizzano sistemi elettorali complicati, distorsivi del voto reale, pieni di trappole e sotterfugi, si possono ottenere risultati ancora più funzionali ai propri interessi.

Quando il popolo si pronuncia su un quesito referendario (quindi in una situazione molto meno complessa di un voto amministrativo o politico), l'esperienza dimostra che la stragrande maggioranza della gente non sa veramente per cosa vota e non conosce le reali conseguenze del voto. I referendum elettorali (che tra l'altro non si sarebbero mai dovuti svolgere, perché la materia elettorale non avrebbe dovuto essere alla mercè dell'opinione pubblica: questo decisero i costituenti!) sono l'esempio più eclatante.

Ma se la stragrande maggioranza dei votanti non sa cosa sta facendo quando vota, ha senso che voti?

Oggi siamo in una società altamente specializzata. Per ogni cosa ci sono gli esperti. E a questi di solito ci affidiamo: al meccanico per l'auto, al commercialista per le tasse, al parrucchiere per i capelli, ecc. In politica, invece, facciamo da noi. E i risultati molte volte sono pessimi: diamo potere a troppe persone poco raccomandabili.

Per guidare un motorino bisogna superare un esame. Per votare chi deciderà le sorti collettive, basta saper fare una croce. È sensato? Io credo di no. Quindi?

Un bell'esame per poter essere iscritti alle liste elettorali? Sarebbe già qualcosa. Un passo avanti perché non può essere che chi vota non sappia la differenza tra una legge e la Costituzione.

Il diritto di voto non dovrebbe essere dato per scontato: bisogna "guadagnarselo". Potrebbe anche essere uno stimolo a colmare il deficit di cultura civica ereditato dalle nostre scuole.

Per evitare il naufragio della democrazia, bisogna "formare" un popolo democratico e consapevole. Che sappia ragionare con la propria testa, con spirito critico e capacità di analisi. Senza farsi abbindolare dalle bugie e dalle semplificazioni della tv spazzatura.

Abbiamo bisogno di una democrazia intelligente, una democrazia di qualità, una democrazia di persone. Quella di oggi, in Italia, purtroppo è la democrazia dei burattini, delle ballerine, delle banalità, dei pagliacci che non fanno ridere, degli ignoranti presuntuosi.

Controcorrente penso che siamo governati da gente che ci siamo meritati. Li abbiamo voluti, cercati, corteggiati e desiderati. Bisogna cambiare metodo, se vogliamo cambiare veramente.

La vera democrazia si suda, non te la regala nessuno. Altrimenti è falsa. E si vede.